

Sogni e storie di cavalli



(da un'idea di Lara)

Indice

- “La Nascita di Lincoln” *di Lara Corsetti*
- “L'uomo e il cavallo” *di Eleonora Zito*
- “Frizz e Chanel” *di Serena Fiorentino*
- “Blak” *di Veronica Badalamenti*
- “I centauri affamati e il mostro Arigess” *di Carola Provenzano*
- “Un tramonto al galoppo” *di Sara Sbacchi*
- “Feirus” *di Laudesi Giorgia*
- “Sogni da cavalli” *di Eleonora Badalamenti*
- “Lincoln il coraggioso cavallo con le ali” *di Carola Provenzano*
- “Il giovane stallone nero” *di Giada Alfano*
- “Lampo il cavallo che voleva diventare un campione” *di Giorgia Basile*
- “Long Jonh una storia vera” *di Paolo Tarallo*

LA NASCITA DI LINCOLN

Nel lontano 1968 in un piccolo paese di montagna di nome Enego nacque una bimba di nome Lara. Aveva la pelle rosa, i capelli biondi color del grano maturo e gli occhi verdi, dello stesso verde dei pini che circondavano la sua casa. I suoi genitori erano orgogliosi e felici di questa nascita, ma il più felice era il nonno che viveva in casa con loro, era l'unico ad essersi accorto che sotto la pianta del piede destro aveva il segno!! La bimba cresceva felice e tranquilla circondata dall'amore della sua famiglia. Da quando fu in grado di camminare passò le giornate passeggiando tra le montagne con il nonno Chicchi che le raccontava tante storie ma soprattutto le insegnava a conoscere e capire i boschi. Le diceva sempre: "ricordato Lrara quando sei triste o confusa vai in bosco e rimani in silenzio e lui ti parlerà" ma nonno come fa a parlarmi il bosco? Ascolta, ascolta con la voce del cuore e sentirai gli alberi, gli gnomi dei boschi e le fate dei fiori, ma ricorda loro parlano solo con i puri di cuore, Ma nonno io non ho mai visto gli gnomi e nemmeno le fate, sei sicuro che esistono? Lui la guardava sorrideva ed andava avanti per il bosco. Il nonno era felicissimo di poter trasmettere tutta la sua conoscenza alla nipotina lui lo sapeva Lara aveva il segno ed un giorno avrebbe capito. La piccola era curiosa e chiedeva sempre al nonno nuove storie, ma le storie che amava più di tutte erano quelle sui cavalli. Una mattina di primavera il nonno le disse: "adiamo Lara sei pronta, oggi ti presenterò qualcuno di importante, ma nonno io conosco tutti in paese ed anche per le montagne, lui sorrise e si avviò su per la montagna. Dove andiamo nonno? Su al Lambara rispose. Ma ci siamo stati molte volte e non c'è nessuno. Ne sei sicura? La bimba conosceva il nonno e sapeva che non mentiva mai. Dopo circa due ore arrivarono, era meraviglioso, il prato era tutto fiorito, c'erano genzianelle, colchi, margherite ed i profumi erano incredibili, il bosco era di un verde intenso, si vedevano gli scoiattoli amoreggiare, le lepri mangiare, era tutto bellissimo. Il nonno si sedette su un masso per riposarsi, ma Lara non riusciva a stare ferma, rincorreva le farfalle cercava le coccinelle era proprio felice. Il nonno la chiamò e disse: "è arrivato il momento, stammi sempre vicino e ricordati di non raccontare a nessuno ciò che vedrai oggi, nemmeno alla mamma ed al papà. Il nonno si alzò e fischiò due volte poi si sedette ad aspettare, Lara stava diventando insofferente ma ad un tratto senti la terra tremare, ed un rumore di zoccoli venire dal bosco e la vide, era meravigliosa, alta con la criniera al vento correva con la coda alta ed il manto grigio al sole sembrava argento, Lara rimase senza fiato. Il nonno si alzò e le andò incontro, la Irma (così si chiamava la cavalla) si avvicinò a lui le strofinò il muso nel petto, lui uscì dalla tasca un po' di sale rosso di cui lei era ghiotta. Il nonno disse Lara vieni ti presento Irma, io e lei siamo amici di vecchia data, vedi la cicatrice che ha sull'anteriore destro all'altezza del

ginocchio? Quando era puledra è caduta in una trappola che i cacciatori avevano messo per catturare i cervi, e si è fatta male alla zampa, io l'ho salvata e curata e lei da quel giorno mi è rimasta amica. Lara non riusciva a smettere di guardare quei grandi occhi neri che la scrutavano, non aveva paura ma una sorta di timore reverenziale, non aveva mai visto un animale più bello, era alta possente ma nello stesso tempo era agile e fluida nei movimenti. Lara conosceva solo i cavalli da tiro che lavoravano giù in paese, non aveva mai visto un esemplare così straordinario. Il nonno le disse: accarezza da oggi sarò anche amica tua, ma ricorda che per essere amico di un cavallo devi imparare a rispettarlo a trattarlo con cura e dolcezza. Lara si avvicinò con la mano tremante e le accarezzò il muso era l'inizio di un grande amore. Col passare del tempo Lara era diventata molto amica della Irma, si capivano al volo e qualche volta Irma le permise di cavalcarla, erano i momenti più felici per Lara. La Bimba non disse mai niente della sua amicizia a casa, anche se ciò le costava fatica, ma sapeva che era necessario perché a casa non volevano che Lara cavalcasse perché avevano paura ma soprattutto cercavano di ostacolare l'amore di Lara per gli animali. Il nonno era ormai molto vecchio e non riusciva più ad andare al Lambara a trovare la sua grande amica ma era tranquillo perché sapeva che Lara andava regolarmente e tra loro era nata un'amicizia indissolubile. Ma arrivò il giorno in cui il nonno Chicchi morì, ma prima di morire chiamò la sua adorata nipotina e le disse: tu non lo sai ma sei segnata come me noi abbiamo un dono, riusciamo a parlare con gli animali e capiamo la loro lingua, ma soprattutto capiamo i cavalli. Guarda sotto il tuo piede destro e vedrai dei nei che formano un piccolo cavallo, usa il tuo dono per aiutare gli animali dei boschi, aiutali a scappare dai cacciatori, e curali. Quello fu un brutto giorno per tutta la famiglia, ma Lara sapeva d'aver perso un maestro di vita. L'indomani andò al Lambara per dire ad Irma che il nonno era morto ma non la trovò, fischiava ma lei non arrivava, disperata entrò nel bosco a cercarla, ma niente non c'era!! Lara si sedette su un tronco e pianse, ma ad un tratto sentì delle voci, ma lei sapeva che non c'era nessuno, aprì gli occhi e vide dei piccoli tesserini con dei buffi cappelli rossi che la guardavano!! Lei ricordò le parole del nonno, sono gli gnomi dei boschi. Aiutatemi vi prego ho perso la mia amica non la trovo. Seguici Lara ti porteremo da lei, non può venire perché sta male. Lara li seguì loro per essere più veloci cavalcavano delle lepri color argento, dopo circa mezzora raggiunsero una radura dove trovarono Irma sdraiata a terra in preda alle doglie, stava partorendo. Accanto a lei uno stallone enorme nero con il pelo lucido, la coda e la criniera lunghissime, gli occhi neri enormi che guardavano Lara senza fidarsi, sbuffava e non voleva far avvicinare nessuno ad Irma figuriamoci un umano. Lara si ricordò del suo dono e con parole dolci si avvicinò al Moro (questo era il suo nome) e gli spiegò vedi Moro se non vi aiuto Irma potrebbe morire il puledro a difficoltà nascere ed Irma sta soffrendo, ti prego consentimi di guardarla, Irma è mia amica. Irma con le ultime forze rassicurò il Moro dicendogli che era la verità.

Lara accarezzò la sua amica e cercò di capire qual'era il problema, vide subito che il puledro era girato e non poteva nascere, ma che fare non aveva esperienza in materia. Gli gnomi che erano rimasti a guardare le dissero che solo il vecchio saggio avrebbe potuto aiutarli ma che si trovava lontano da lì vicino alla grande quercia su alle Forcelle. Ma come fare per arrivare in tempo per salvare la Irma? Lara si avvicinò al Moro : lo so che non sai chi sono ma io non voglio farti del male, per favore solo tu puoi aiutare Irma , fammi salire in groppa ed andiamo dal vecchio saggio solo con te potrò salvare la Irma . Il Moro non si fidava degli uomini, sapeva che la maggior parte era bugiarda, lui li aveva conosciuti, ma di Lara si fidava e poi non era la migliore amica della Irma ? Lara montò il Moro che partì al galoppo per raggiungere le vecchie querce. Quel cavallo era incredibile, galoppava veloce e sicuro, Lara aveva i capelli davanti agli occhi e non le consentivano di vedere la strada ma era tranquilla si fidava del Moro. Arrivarono da Menon il saggio, era un vecchio gnomo che viveva nel tronco della vecchia quercia, quando Lara gli espose il problema corse in casa a prendere la sua sacca di medicinali e si infilò nella tasca di Lara , non si fidava a salire sul Moro!! Raggiunsero Irma poco dopo, la bella grigia era distrutta mancava poco e sarebbe morta. Menon le diede delle erbe per alleviare il dolore e spiegò a Lara come fare a girare il puledro per farlo nascere. Finalmente nacque Lincoln , era un puledro meraviglioso aveva una lista bianca in fronte ed era balzano da quattro, il suo mantello era grigio marrone cangiante, la sua criniera e la sua coda erano nere come la pece, era veramente stupendo. Lara aveva le lacrime agli occhi non aveva mai visto niente di più bello, Lincoln le leccava il viso, si guardarono negli occhi e capirono in quell'istante che non si sarebbero separati mai.

Lara Corsetti

Di uomo e il cavallo.

C'era una volta un cavallo che si chiamava Fulmine, era tutto nero con una piccola macchia bianca sul muso.

Questo cavallo viveva nel vecchio West in uno stato selvaggio.

Fulmine era poderoso, forte e rapido quanto un Fulmine per questa ragione era diventato un capobranco avere perché suo padre era morto e Fulmine doveva prendere il suo posto, tutti quelli che non appartenevano al suo branco lo temevano.

Un giorno Fulmine stava andando a mangiare ma sente un odore strano, un odore che non aveva mai sentito prima, egli capì che non era un odore animale e dunque si avventurò.

Fulmine era molto spaventato, vide delle creature molto strane ai suoi occhi, erano gli uomini. Continuò a camminare e vide dei cavalli che erano legati e si rattistò.

Im seguito incontra una cavalla di nome Piggia a cui si affeziona molto.

Ella gli fa vedere come è bella la vita accanto un padrone che ti vuole bene ma lui dice che non è vero ~~era~~ e non gli farà mai montare da queste creature.


Fulmine invece dice a Piggia che è molto più bello stare in uno stato brado libero di fare quello

che vuoi, di sfidare il vento e di stare in libertà senza qualcuno che ti dice cosa devi fare e non fare.

In quel momento Poggia si lasciò convincere, infatti poi vanno a lavorare nelle praterie giocando e divertendosi, ma dopo un po' viene catturata da alcuni uomini cattivi Fulmine tenta di aiutarla ma non si riesce e va a chiedere aiuto agli uomini che tanto lui odiava.

Si lascia montare dal padrone di Poggia e capi che gli uomini non avevano niente contro di lui e della sua specie.

Salvata Poggia, i due si innamorano, ma Fulmine ripensa al suo branco e a sua madre, ma ha egli gli venne un'idea: di portare tutti i cavalli in questo villaggio che in seguito diventò il 1° maneggio del Vecchio West.

Eleonora Zito 

11 anni

FRIZZ E CHANEL

Un po' di tempo fa, nelle campagne dell'Inghilterra, abitava felice un branco di cavalli; Frizz il più giovane, era un bellissimo puledro di due anni, il suo mantito era morello e aveva una lista in fronte e le borse su tutte e quattro le zampe. Esso era innamorato di una stupenda puledra anch'essa di due anni che però purtroppo era una cavalla da sella, essa era tutta bianca e anche se giovane era obnata e molto obnata, il suo nome era Chanel; Frizz molte volte per poter passare un po' di tempo con lei la sera entrava nel maneggio in cui stava e di nascosto aprendo il box la portava a galoppare nella prateria lì vicino dove pascolava ogni giorno il suo branco, passarono molto tempo insieme e ora erano diventati più che amici, perché anche lei iniziò ad amarlo. Ormai per Frizz e Chanel era diventata un'abitudine uscire di nascosto la sera per andare a galoppare nella prateria, anche se il capo branco di Frizz glielo impediva perché era molto pericoloso e se lo avessero scoperto Frizz sarebbe stato obnato e gli sarebbe stata tolta la libertà ma lui continuava a vedersi con Chanel.

Passarono le settimane, i mesi e quando Frizz e Chanel si erano innamorati, ^{ma} ormai l'estate era finita e un giorno Frizz ricevette la brutta notizia che il branco doveva spostarsi

per l'inverno, così lo disse subito a Chanel che si intristì, ma amore
do Frizz decise che sarebbe scappata con lui e che e che lo
avrebbe seguito, Frizz era felicissimo e subito la fece
accettare anche al suo branco che fu contento di accoglier
la.

Passò molto tempo e un inverno arrivarono degli uomini
che cercavano cavalli da addebiutare, Frizz e Chanel cerca
rono di scappare ma Chanel si fece male a una zampa
e venne catturata, in quel momento Frizz si trovò
davanti a una scelta davvero difficile: Chanel o la libertà.
Frizz sapeva che se ~~avesse~~ avesse scelto di tornare indie
tro, sarebbe stato preso, ma se fosse fuggito dentro
di lui sarebbe rimasto per sempre un vuoto. Non
sapeva che fare ma a un certo punto iniziò a galoppare
galoppava verso la prigionia, sì, ma verso l'amore.

Severna Fiorentino



Blok

Una notte tempestosa di tanto tempo fa, una corolla aspettava che nascesse il suo cucciolo. Il piccolo pulcedrino nacque e cominciò subito a camminare. La mattina dopo, dei cacciatori cercarono di catturarli, ma presero solo la madre perché il cucciolo si era nascosto. Da quel giorno il cucciolo crebbe senza nessuno e purtroppo, nel suo cuore ci fu posto solo per l'odio verso gli uomini.

Un giorno dei forestieri, che si stavano trasferendo dall'altra parte della prateria, furono assaliti dai predatori che uccisero tutti per derubarsi. Si salvò solo una fanciulla perché il nonno le aveva detto di mettersi in salvo. La fanciulla si perse e si addormentò. Il pulcedrino la scagliò, e i due olventarono subito omici, la fanciulla chiamò il corallo Blok, perché era tutto nero. Anche se tutti e due avevano vissuto una brutta esperienza con gli uomini, obbedirono di unire le loro forze per ritrovare la loro famiglia. Dopo un po' di tempo, ci fu una gara in un paesino vicino e in premio c'era una corolla che Blok riconobbe perché era sua madre. Blok e la fanciulla parteciparono e vinsero, e come premio vinsero la madre di Blok, e vissero tutti felici e insieme.

Veronica Baddolenti

Anni 8

I centauri affamati e il monte Arigess

In un deserto, viveva un branco di centauri. Essi ripendo in un deserto avevano finito le provviste e così avevano fame e sete. Il capobranco di nome Tefef non sapeva che fare e perciò andò dal suo consigliere: Un centauro, con corna e ali, Tefef gli domandò: « Oh, mio consigliere, ho il branco affamato e assetato ». E il consigliere rispose: « Un rimedio c'è, ma molto pericoloso ». « Qual'è ditemmi » intervenne Tefef « nella caverna del monte Arigess c'è un'abbondanza di acqua e cibo, ma attenzione, Arigess possiede dei denti affilati e velenosi, Tefef corse a dirlo al branco ed essi lasciarono i loro centaurini nel rifugio e corsero al galoppo nella caverna di Arigess.

Quando entrarono nella caverna, non videro altro che cartelli dove c'erano scritte delle minacce come ad esempio "NON ENTRARE SE VIVO VOI RESTARE" ma la fame e la sete dei centauri era più forte della paura.

Tefef entrò nella caverna per cercare di parlare con Arigess e gli chiese: "Cara Signora, ho saputo che lei possiede del cibo e siccome il mio branco è affamato ho pensato che..." neanche il tempo di finire di parlare che Arigess reazzendo Tefef fuori dalla caverna, facendola arrabbiare.

« Ragiona, stupida motta siamo più di te, possiamo ucciderti donandoti il cibo! » e in un attimo Arigess gli tagliò il collo con i suoi denti lunghi affilati e velenosi. Tefef si sentì un brivido di freddo e cadde a terra avvelenata. Il branco ripentato ma arrabbiato per ciò che era accaduto, si buttò sopra il corpo di

Azires ferendola e catturandola. Il branco tornò nel
proprio rifugio. Facimando Azires e Tefef.
Quando Tefef si svegliò si trovò circondato da cibo e
boccoli d'acqua, ringraziò il branco e gli domandò:
"Ma dove è finita Azires?" «Essa è rinchiusa nelle caverne»
rispose il branco. Tefef e il suo branco vissero felici e
contenti con la pancia piena.



Un tramonto al galoppo

Claudia era una ragazzina che si trasferì in un villaggio con tanti cavalli.

La mattina lei usciva e andava a cavalcare. per lei non era un problema non avere redini o staffe perché non li voleva usare. Voleva stare a contatto con il cavallo con nessuno che la tenesse, sgridasse o vedesse. Lei era tranquilla così.

Una mattina d'estate come tutte uscì e vide un ragazzo selvaggio su uno dei due cavalli suoi (lui era su Bridge).

- Ehi, quel cavallo è mio! – disse nervosamente.

- Il cavallo corre, il cavallo è libero non è tuo! – rispose lui scappando.

Claudia prese la sua cavalla Pioggia e seguì il ragazzino.

La destinazione era bellissima. Una cascata con cerbiatti, cavalli, uccelli e fiori mai visti come la stella alpina.

- Ti piace questo posto? – disse lui

- Sì, certo che mi piace! – rispose lei

- Potremo venire qui di notte, certo di nascosto – propose lui

- Ma è lontano! – ribatte lei

- Andremo a cavallo.- ripropose lui

- Allora ci vediamo a mezzanotte, ciao! – disse lei e se ne andò.

La notte fu splendida con stelle che illuminavano il sentiero finché ...

- Devo andare ora ciao – disse Claudia, e scappò. Questa cosa durò settimane e settimane ma un brutto giorno... un incendio intrappolò Pioggia che doveva partorire.

I genitori di Claudia appena seppero cosa faceva di notte si spaventarono e ancora di più perché Claudia si infilò nelle fiamme e recuperò Pioggia.

L' incendio fu spento e al tramonto nacque Burrito, il puledro di Pioggia.

Ancora oggi si vede al tramonto Claudia che galoppa fino a mezzanotte.

The end

AUTRICE: SARA SBACCHI

Età: 8 ANNI

FEIRUZ

C'era una volta una cavalla stupenda che abitava nel vecchio west. Essa era libera e correva sempre nelle praterie ma trovava distese di erba in cui poteva brucare.

Un giorno, mentre faceva una lunga galoppata, venne catturata da 3 braccieri che la portarono in città e la vendettero ad un sultano molto cattivo che imprimeva cifre ostili ai suoi cittadini.

Il sultano ordinò le sue guardie e impose loro di portare quella cavalla in una stalla molto lugubre e dove c'era un odore orribile.

Il sultano aveva una figlia che si chiamava Laila ed amava tantissimo i cavalli.

Laila vide suo padre nascondere quella cavalla in quella stalla.

Ella andò lì per liberare stupenda cavalla, ma le guardie di suo padre la videro e la imprigionarono in una squallida cella.

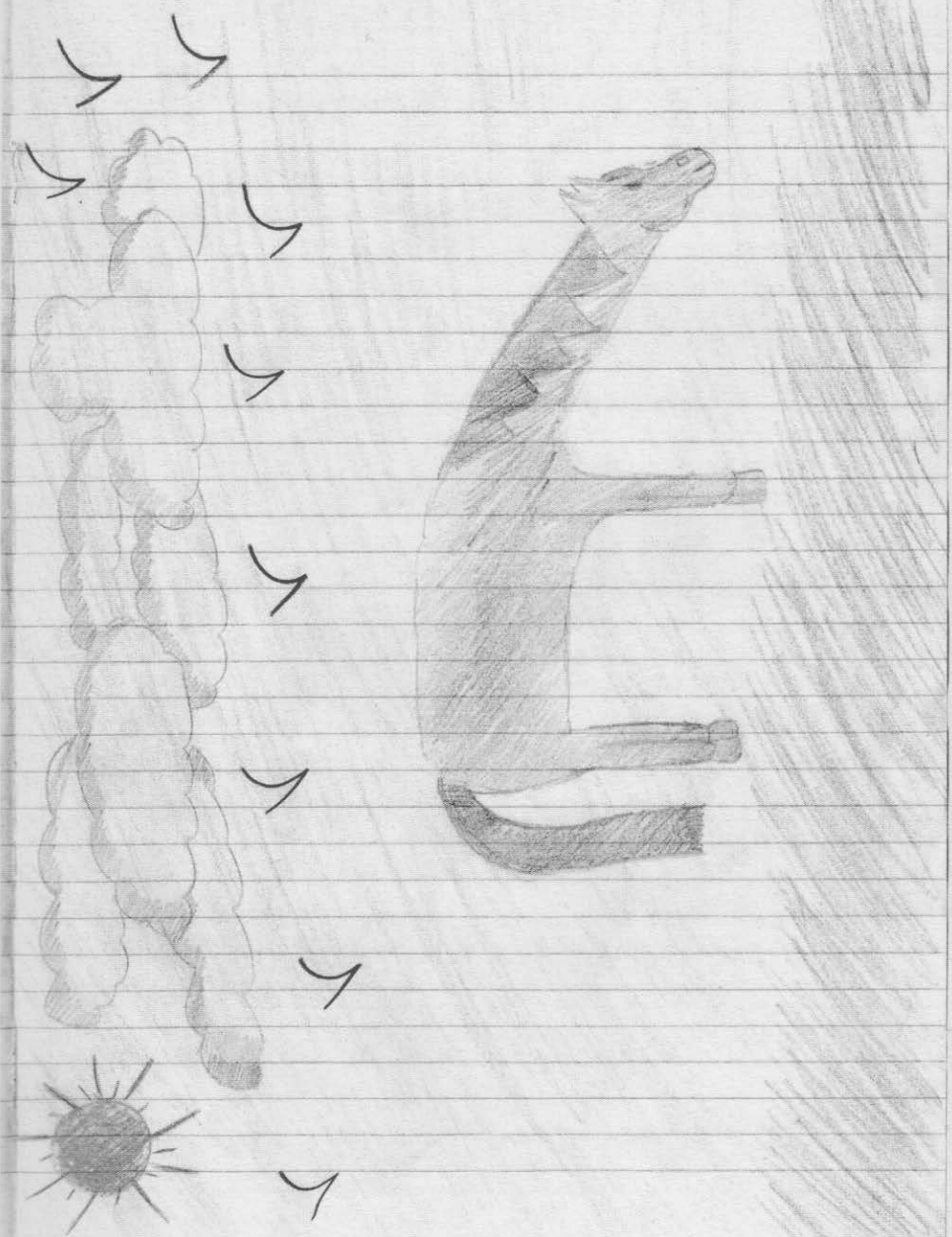
Il sultano decise di montare quella cavalla, ma non appena fu sopra, essa cominciò a grappare facendolo cadere a terra.

Quando si rialzò prese una pistola e lo sparò. Intanto Laila si liberò e portò in salvo la cavalla, la curò e le fece riprendere le sue forze.

Il padre di Laila venne a capo della situazione così andò a cercarla e quando la trovò la

Flavio e di Ed e la caccia
ma laila era sicura di non poter scappare senza
un cavallo, ma ad un certo punto la cavalla la
fece saltare in groppa e partirono verso la fuga.
Quando furono lontani costruirono una casa
e la cavalla ne uscì di restare con laila che in
seguito chiamò Leiruz e vissero felici e contenti.

Gaudesi Giorgia



Sogni da cavalli

Nel maneggio di Francesco e di Lara, ci sono tanti cavalli. Ognuno ha i suoi sogni: Patata, sogna di mangiare montagne di mele e di zucchero, Bess, sogna di essere ^{una} farfalla che vola leggera, Pallina sogna di far cadere tutti i bambini da cavallo per ridere.

Ma anche Lara e Francesco sognano:

Lara sogna di essere un cavallo selvaggio e libero, Francesco che cade sempre, sogna di essere un grillo che salta da un fiore all'altro. Anchi' io sogno di essere un cavallo libero e selvaggio. Che però

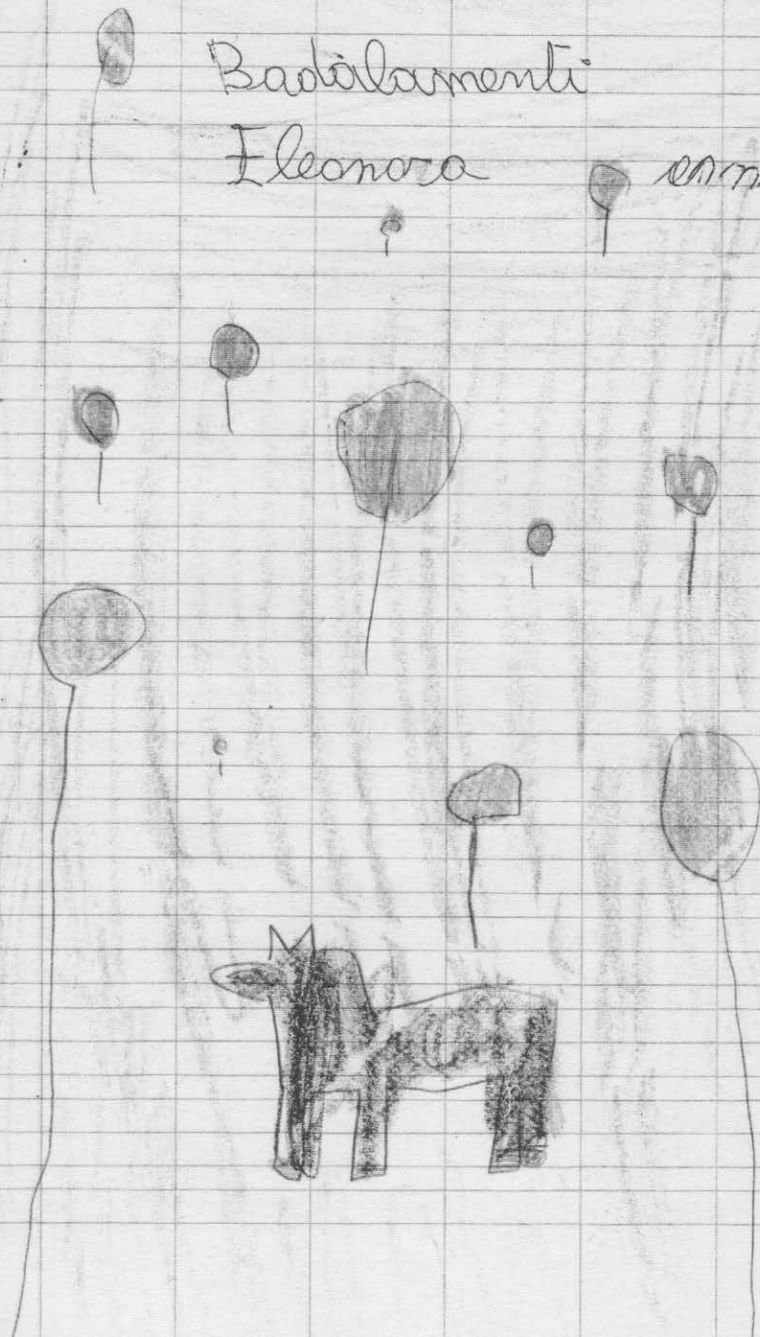
fa ridere e giocare i bambini tristi. Poi
vorrei comunicare e parlare con gli altri
cavalli per sapere cosa pensano.



Badolamenti

Eleonora

anni 7



dincoln il coraggioso cavallo con
le ali.

C'era una volta, un cavallo di nome dincoln che viveva ed suo bramoso dare a capo c'era rubina la sua migliore amica sorella di jessica, la compagna di dincoln.

dincoln era sempre triste a causa della sua gamba rotta, che non gli permetteva di galoppare, ma solo di camminare. Il bronco era buono con lui e quando ~~non~~ dovevano spostarsi da un luogo all'altro ci impiegavano molto, perché per dincoln non poterono galoppare. dincoln desiderava molto ciò che gli altri cavalli avevano: la felicità. Era anche triste perché contingeva al bronco di aspettare, ma per rubina non era un problema. jessica era molto triste per lui ma non poteva farci nulla. A sera, quando il bronco si fermava per riposare, i più saggi del bronco si raggrupparono a cerchio e raccontarono storie e leggende, e le loro preferite erano quelle di "Kalardin" il grande cavallo che possedeva le ali.

Dicevano che Kalardin vive ancora sulla montagna dell'albero gigante e che poteva regalare le ali a chi lo desiderava più di ogni altra cosa. dincoln sentendo le storie di Kalardin, andò da jessica e le spiegò ciò che voleva fare: camminando, voleva attraversare il fiume Shire per andare sulla montagna dell'albero gigante.

jessica gli spiegò gli spiegò che la storia di Kalardin non esisteva, ma dincoln non gli credette pensava che jessica gli diceva di non andare perché pensava che lui non ~~ci~~ lo poteva fare con la sua gamba. E così, dato che non c'è l'aiutava nessuno, andò verso

il fiume Shire da solo. Quando il bramoso si accorse
della mancanza del di Lincoln era passato un giorno, e
Jessica disperata chiese aiuto a Rubina. Era chiera se
Lincoln se vedeva cercare Lincoln, ma il bramoso si
refusò. Rubina ebbe un'idea e disse a Jessica: Donerò il
bramoso a Teicut, e noi due cercheremo Lincoln. Jessica
acconsentì e così fecero.

Intanto Lincoln aveva sete e fame ma non gli importava, perché
la sua unica preoccupazione era come attraversare il
fiume Shire che scorreva lì davanti a lui, ma purtroppo
mentre pensava, dei leoni apparvero dietro di lui e
non sapendo che fare incominciò a frottere e cercò di
galoppare ma non ci riusciva: i leoni erano troppi e
lo circondarono, e lui non sapeva cosa fare perché
era stonato; allora si abbandonò a loro, che lo straziarono
e mordevano le sue zampe. Lincoln chiese
gli occhi, ma dopo un po' i leoni fuggirono feriti e
accanto a lui c'erano Jessica e Rubina che gli leccarono
le ferite. Lincoln abbracciò Jessica e Rubina con le
lacrime a gli occhi. Adesso Lincoln non era più
solo ora era con le sue amiche pronte per affrontare
il viaggio per esaudire il più grande dei desideri
di Lincoln, anche se sapevano bene che Kalbarin
non esisteva. Muotarono insieme e Lincoln stava affog-
giato nella grotta di Jessica.

Trascurato il fiume i tre si cibarono dell'erba vicino alla
montagna dell'albero gigante. Lincoln era soddisfatto
di Jessica e Rubina e l'indomani cominciarono di
nuovo il loro cammino. Lincoln saltò dalla grotta
quando vide l'albero gigante e felicemente i tre
cavalli andarono dove la leggenda diceva che li viveva.

Kabardin, solo che invece di Kabardin trovarono altri leoni. Questa volta Dinedin era troppo vicino al suo obiettivo e con l'aiuto di Rubina e Jessica si batterono contro i leoni. Ma ecco che, come un ragazzo di luce, Kabardin scende dal cielo con le sue possenti ali, vede tutto la scena di Dinedin e delle amiche che riescono con molta difficoltà a sconfiggere i leoni.

Allora Kabardin scende accanto a loro dritti a terra con poco fiato. Dinedin si alza e spalma gli occhi a guardare Kabardin, un cavallo elegante bruno come la neve con occhi blu come il cielo sereno e delle ali lunghe e possenti. Dinedin chiama le cavolle che non credevano a ciò che vedevano i loro occhi.

Kabardin chiede a Jessica, qual era la ragione della loro azione coraggiosa, ed ~~ella~~ spiega tutto: della vita di Dinedin, delle sue fortune e dei suoi problemi.

Detto questo, Kabardin dona delle ali a Dinedin e con ciò sparisce dicendo che Dinedin meritava davvero quei leoni. Dinedin era per la prima volta felice, adesso poteva galoppare in cielo. Rubina, Jessica e Dinedin fecero un loro bronco con a capo Dinedin.

T.V.B.
200-24
Corola P.



Il giovane stallone nero

C'era una volta, una bella bambina di 10 anni dal nome Kassir, assieme ai suoi genitori.

Loro vivevano in un deserto; in quel periodo c'era una guerra dove perdettero la vita il papà e la mamma della piccola.

Kassir visse da sola per alcuni giorni, piangendo e disperandosi dal dolore; mangiò ciò che trovò in casa, finché il cibo finì.

La bambina non sapeva più che fare, perché in un deserto era impossibile trovare

da mangiare, allora andò via da casa alla ricerca di cibo, ma piano piano si rese conto che si era persa.

Si sedette a terra per la stanchezza e improvvisamente vide lontano un cavallo nero, si alzò e correndo lo raggiunse.

Il cavallo nero era un puledrino, fecero subito amicizia; Kassir salì subito sul cavallo e incominciò a galoppare e tornarono a casa; lei lo chiamò Black.

Poi affrontarono un lungo viaggio e dopo un anno si trovarono in una meravigliosa città piena di alberi e fiori, e assieme pensarono che l'unico modo per avere

dei soldi per mangiare era gareggiare in una corsa per cavalli, e quindi si recarono all'ippodromo.

Lì si prepararono per affrontare una gara.

Due giorni dopo erano assieme ad altri cavalli pronti per iniziare; tutti partirono, ma

Black rimase fermo immobile perchè vide in lontananza la sua mamma, allora Kassir lo pregò di correre perchè aveva fame e se non vincevano non avrebbero avuto i soldi per mangiare.

Allora Black partì e dopo un'ora di gara e tanta fatica, superò quasi tutti i cavalli rimanendo terzo, allora la bimba continuò a pregare il cavallo di correre più forte e lui galoppando superò i primi due arrivando primo.

Vinsero dei soldi, Kassir si comprò il mangiare e Black raggiunse la sua mamma e tutti e tre vissero felici e contenti.

Favola ideata e scritta da Giada Alfano il 17/06/2005

Lampo, il cavallo che voleva diventare un campione.

C'era una volta in una bella prateria piena di erbetto verde,
un branco di cavalli Mustang.

Nel gruppo c'era una femmina, che di lì a poco avrebbe
partorito uno splendido puledrino.

Il cavallino, vivace e pieno di vita, crescendo diceva sempre
che da grande sarebbe diventato sicuramente un bellissimo
cavallo da ~~gara~~ salto, "io da grande sarò il cavallo più ricco
e famoso di tutta l'America", andava raccontando a tutti i
suoi amici puledri.

Ma la madre che non condivideva questo suo strano ideale,
cerca in tutti i modi di dissuaderlo, sperando che da
grande fosse rimasto col gruppo.

Intanto il nostro puledrino cresceva e fra non molto
sarebbe diventato un mustang adulto, intanto col branco

si spostano per quelle immense praterie.

Una sera il cavallo (ormai adulto) estimato a far avverare il suo sogno si allontanò dal gruppo, galoppò tutta la notte, proprio quando scese il sole vide in lontananza una grande città si fermò con tanti animali e si avvicinò.

Appena il fotografo lo vide cercò di acciuffarlo e il cavallo si fece prendere senza far storie, chiamò subito la sua famiglia "ei non venite subito", il fotografo aveva una figlia che si stava allenando per diventare una brava ammazza-zombie e appena vide il cavallo esclamò: "è questo il cavallo che cerco è perfetto, insieme vinceremo tante medaglie", lo ~~chiamò~~ voglio chiamare Fulmine".

Così, dal cominciarono il loro allenamento e insieme si ~~divertono~~ divertono tantissimo, infatti, la mattina, dopo gli allenamenti, si rilassavano: lei lo puliva e streggeva.

noi e lui lo ricompensava con gesti amorosi ^{di} gli aveva persino comprato una barba e simpatico capretto per le rare occasioni che non erano in niente.

Con incominciarono le gree e loro erano sempre inbottigliati.

Oero le cose non andarono sempre bene, infatti un giorno

la ragazza si ammalò e il dottore gli disse che non sarebbe

mai più andata a cavallo, in più il padre aveva problemi

economici e così ^{il padre} decise di vendere il cavallo e la ragazza

stappò in un mare di lacrime, ma il padre fece una

strano telefono.

Dopo alcuni giorni venne alla fattoria uno strano ~~uomo~~ ^{toro}

con, giacca e cravatta e occhiali da sole ^{neri} specchiosi, insieme

ma il padre caricarono il cavallo sul furgone e portò ~~lo~~

senza dare il tempo alla ragazza di salutarlo e spai.

Il cavallo ora era tristissimo non solo per la ragazza

ma anche perché lo trattavano malissimo, solo duri allenamenti poco cibo niente riposo e cure, insomma il cavallo ora stava dimagrendo e perdeva il pelo.

Così una notte approfittando della porta dimenticata aperta decise di scappare.

Galoppò diversi giorni in quelle immense campagne, poi a un tratto l'ambiente circostante gli sembra familiare, poi capì "sono arrivato!! lo trovo così!!" incominciò a galoppare più che poteva fino a quando non vide un ~~gr~~ gruffo di cavalli, non poteva crederci suoi duchi era il suo branco! si mise a galoppare verso di loro la gioia fu immensa e ancora di più quando riaccolse la madre.

E così il cavallo si trovò una compagna, lo fecero diventare un capo branco e visse felice e contento!!!!!!

Giorgia Barile

Long John una storia vera

Tutto ebbe inizio circa due anni fa quando un cavalletto di nome Long John viveva un maneggio di nome Villa Green. Esso era un cavallo sauro, molto alto e di circa diciotto anni. Pur essendo anziano Long era un campione di salto e venne affidato ad un ragazzo di nome Paolo. I due erano molto legati tanto che quando saltavano erano uniformi, partivano a saltate e piccoli concorrevano. Purtroppo però Long era anziano e non saltava più come una volta tanto che un giorno quando Paolo lo stava portando ad un salto al primo tempo di galoppo Long divenne zoppo, quindi non poté più lavorare e riposava nella sua scuderia. Dopo tanti mesi Long si riprese e cominciò a lavorare nuovamente in piano con il suo cavaliere preferito Paolo. Paolo però ancora non era sicuro che Long fosse in piena forma, e decise di contattare il suo veterinario di fiducia. Così l'indomani mattina, il dottor Giuseppe andò nella scuderia di Green per accertare lo salute di Long John. Così il dottore lo controllò bene e disse a Paolo che Long ancora non era in forma e che doveva riposare ancora per qualche tempo. Ma il proprietario del maneggio non volle credere a Paolo e decise di inserire Long John nel paddock. Così Long corseva insieme agli altri cavalli ma Paolo era impaurito dal fatto che potesse accadere qualcosa al suo Long, e purtroppo così fu. L'indomani mattina trovarono Long steso per terra con il posteriore destro rotto. Paolo subito si presentò al proprietario del maneggio a dirgliene quattro. Così il proprietario del maneggio ebbe un senso di colpa talmente grande che non volle vedere nulla e non mangiò per tre giorni. Tutto così andò per il peggio ed il proprietario di Long decise di abbatterlo, Paolo tentò di fermarlo ma tutto fu inutile, Long John venne abbattuto, e poi sepolto in una specie di cimitero per cavalli.

Questa è la vera e triste storia di Long John.

PAOLO
TABALLO



George



Rubina

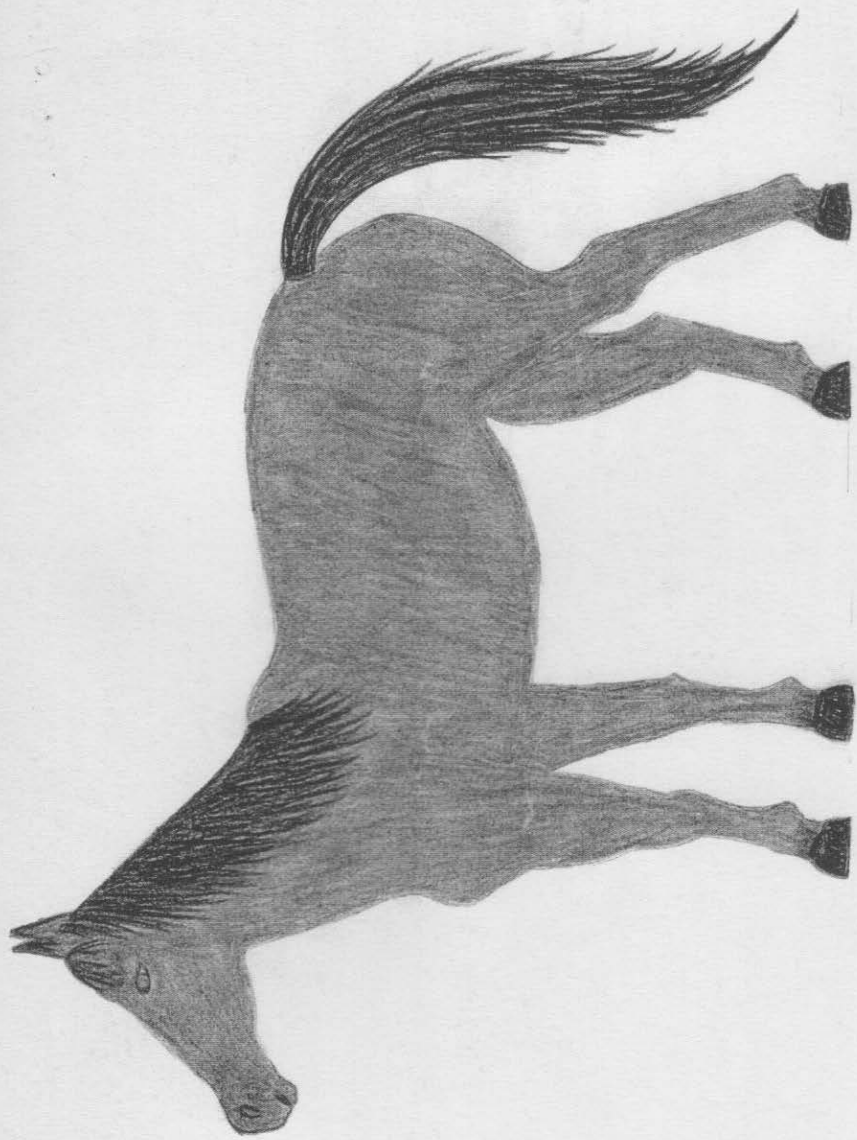


Jessica



Lincoln

ELISABETTA ALCAHO



ENRICO CERVIGLIA

